

Abbonamenti

Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE

Inserzioni

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ S. A. via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e Succursali

Dopo le nozze regali

Gli augusti sposi si imbarcano a Brindisi

falli segno a commoventi dimostrazioni di saluto - L'attesa a Sofia e le cerimonie per il ricevimento

ROMA, 26. — Tutte le città del Regno, i paesi, ogni centro abitato hanno esposto fieri il tricolore in segno di giubilo per il fausto avvenimento che ha allietato la Dinastia ed ha rinsaldato l'amicizia cordiale già esistente tra il popolo italiano e quello bulgaro.

Ieri sera ovunque gli edifici pubblici e molti privati, hanno brillato per ricche luminarie.

Da ogni parte d'Italia sono stati inviati alla Reggia devoti telegrammi augurali.

Il rito di Assisi

Il rito di Assisi è stato molto commovente. Quando i Sovrani e le altre personalità invitate ebbero preso posto nella Basilica S. E. il Prefetto di Palazzo, presi gli ordini da S. M. il Re, fu da principio alla cerimonia. Padre Rizzo, custode del Sacro Convento, inizia la celebrazione della funzione religiosa assistito da padre Luigi Fratini, mentre i cantori eseguono il « Laudate Dominum » del Palestrina.

Terminata la Messa, che è stata da tutti seguita con devoto raccoglimento, padre Rizzo s'avvia all'inginocchiato degli Augusti Sposi, e, rivolto a Re Boris, pronuncia la rituale domanda, cui il Sovrano di Bulgaria risponde con voce chiara e ferma il sacramentale « si ». Indi il padre Rizzo, indirizza la stessa domanda a S. A. R. la Principessa Giovanna, la quale volge lo sguardo verso S. M. il Re d'Italia in atto di attendere l'assenso sovrano. Il Re risponde con un cenno del capo. La Principessa s'inginocchia e risponde « si ». Il cerimoniere padre Fratini invita Re Boris e la Principessa a darsi la mano destra.

Padre Rizzo, dopo aver pronunciato la sacramentale formula « Ego coniungo vos in matrimonium », asperge gli Augusti Sposi con l'acqua benedetta, indi si appressa all'altare e benedice l'anello nuziale che, su di un piatto d'argento, viene portato a S. M. il Re Boris il quale lo pone all'anulare di Giovanna di Savoia.

Infine padre Rizzo legge agli Augusti Sposi gli articoli 130, 131 e 132 del Codice Civile riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi, e pronuncia un breve discorso di occasione.

L'omaggio al Santo

Dopo la cerimonia gli Augusti Sposi, i Reali, i seguiti si sono recati nella cripta del Santo, ove i cori hanno eseguito il « Canticum delle creature ».

Dopo che il corteo era sceso a piedi, non ostante la pioggia, il Duce è stato attorniato dai religiosi. Il Vescovo di Assisi lo ha salutato in nome della diocesi, esprimendogli la sua ammirazione e letizia. Il Capo del Governo ha ringraziato commosso e quindi si è rivolto a padre Facchinetti dicendogli « Adesso finalmente sono venuto ad Assisi, ma verrà ancora ».

Padre Facchinetti rispose: « Eccellenza, stamane ho pregato molto per lei sul sepolcro del Serafico Padre. Scendiamo insieme nella cripta per onorarlo ».

Ma il Duce ha risposto: « Verrò, glielo prometto, e lo farò volentieri, ma vestito così non scendo. Verrò soltanto quando avrò abiti più semplici e più modesti ».

Dopo la cerimonia civile la Villa Costanzi, è seguito il convivio nuziale.

La partenza per Brindisi

ANCONA, 25. — I Reali di Bulgaria, partiti da Villa Costanzi in automobile, alle 16.10, per Foligno, hanno di qui proseguito con treno speciale alle 16.30 per la linea di Ancona.

Nella stazione ferroviaria di Ancona, all'arrivo dei treni reali trasportanti S. A. R. il Principe Ereditario e i Sovrani di Bulgaria, si trovavano S. E. il Prefetto di Podestà, i Generali comandanti la Divisione e la Brigata, il comandante il Gruppo della Milizia, il Segretario Federale, il capo compartimento delle Ferrovie e un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Il treno di S. A. R. il Principe Ereditario, giunto alle 18.51, è ritornato alle 18.50. Alle ore 19.11 è arrivato il treno con i Sovrani di Bulgaria. Accomagnati da un genitronimo di Corte, sono saliti sul treno S. E. il Prefetto, il Generale comandante la Divisione e il Podestà che sono stati ricevuti dai Sovrani e trattenuti a colloquio per oltre cinque minuti. Essi hanno espresso a Re Boris e alla Regina Giovanna i più fervidi auguri della provincia di Ancona.

Frattanto dal gruppo degli ufficiali è partito il grido di « Viva il Re! Viva la Regina! ».

Re Boris si è affacciato al finestrino a ringraziare. Egli vestiva la piccola tenuta. La Regina Giovanna si è pure affacciata al finestrino. Vestiva un abito rosso. I Sovrani hanno risposto sorridenti più volte alle entusiastiche acclamazioni.

Alle 19.20 il treno reale è ripartito per Brindisi.

L'appassionato saluto di Brindisi

Il commovente distacco dalla terra italiana

BRINDISI, 26. — Stamane alle 7.15 le L.L. A.A. R.R. i Principi di Piemonte e d'Assia sono giunti alla stazione marittima con treno speciale. A ricevere gli Augusti personaggi erano S. E. il Prefetto Rizzo, il generale Piola-Caselli, l'ammiraglio Rossetti, il generale De Vecchi, gli ammiragli Dentini e Rucchi e numerose altre autorità e personalità civili e militari. Una compagnia del quarantasettesimo Reggimento fate-

ria con bandiera rendeva gli onori, mentre le navi della K. Marina sparavano salve di saluto e numerosa folla prorompeva in una entusiastica dimostrazione.

Alle ore otto, sono giunte le L.L. M.M. Boris e Giovanna di Bulgaria che sono state ricevute dai Principi di Piemonte e d'Assia e delle autorità.

Gli Augusti Ospiti hanno preso imbarco sul piroscafo « Zar Ferdinando », mentre una numerosa folla, che si addensava nei pressi del porto e sulle navi ancorate esternò con applausi ed acclamazioni il suo profondo sentimento di simpatia.

Alle ore dieci, i Principi di Piemonte e i Principi d'Assia hanno lasciato il piroscafo « Zar Ferdinando » per imbarcarsi sull'esploratore « Quarto ». Il distacco tra la Sposa regale, Re Boris e i Principi, imponente a spiusa affettuosità, è stato assai commovente e la folla ha partecipato con cuore pulsante al sentimento degli Augusti personaggi.

La partenza

Alle ore 10.10 il piroscafo si è allontanato lentamente, mentre la popolazione che era tutta riversata al porto in una massa di circa settanta mila persone, inneggiava ancora una volta in un impeto irrefrenabile di amore alla Principessa italiana e di augurio ai Sovrani di Bulgaria. I Reali, i Principi e i commoventi del grandioso spettacolo, rispondendo con saluti cordiali, la Regina Giovanna con graziosi cenni del capo e della destra e Re Boris agitando il berretto.

I Principi di Piemonte e i Principi d'Assia hanno scortato in motoscafo fino al porto esterno il piroscafo « Zar Ferdinando » scambiando un ultimo saluto con gli Augusti Sposi, e quindi hanno fatto ritorno sull'esploratore « Quarto ». Alle 11.15 i Principi hanno lasciato la nave, fatti segno ad una imponente manifestazione di omaggio, si sono diretti alla stazione marittima e risaliti nel treno speciale col quale erano giunti, hanno lasciato Brindisi.

La calma è ritornata a Rio de Janeiro

BUENOS AYRES, 26. — Le notizie che giungono da Rio de Janeiro informano che nella capitale è ritornata la calma e la città presenta ora l'aspetto consueto. Gli edifici pubblici sono vigiliati dai soldati. Il piroscafo tedesco « Baden », a quanto riferiscono i dispetti, sarebbe stato colpito da un proiettile dei cannoni della fortezza perché non avendo esso obbedito ai segnali che gli venivano fatti, era stato preumibilmente scambiato per una nave federale. Sembra che a bordo del « Baden » vi siano 20 morti e 35 feriti. Il ministro provvisorio della Giustizia ha dichiarato che egli cercherà di chiarire la accusa del deplorabile incidente ed ogni soddisfazione sarà fornita alla Germania.

Informano da San Paolo che Julio Prestes, presidente eletto della Repubblica, sarebbe partito per ignota destinazione e che essendo il vice presidente dello Stato tratto in arresto, il potere è stato assunto dal comandante la guarnigione militare. Parecchie redazioni di giornali sono state saccheggiate. Il giornale « Diario Nacional » annuncia che il generale Vargas arriverà a San Paolo accompagnato da altri capi rivoluzionari. Il generale Santa Cruz nominato recentemente al comando degli Stati del Nord ha lanciato un proclama alla popolazione di Bahia, annunciante di aver ordinato alle forze poste a sua disposizione di cessare le ostilità.

Il Ministro degli Esteri Bulgaro a S. E. Mussolini

ROMA, 26. — Nella fausta circostanza delle Auguste Nozze, S. E. Buroff, Ministro degli Esteri Bulgaro, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio: « Sono sicuro di interpretare i sentimenti unanimiti della Nazione bulgara esprimendovi la mia ammirazione e letizia. Il Capo del Governo ha ringraziato commosso e quindi si è rivolto a padre Facchinetti dicendogli « Adesso finalmente sono venuto ad Assisi, ma verrà ancora ».

Padre Facchinetti rispose: « Eccellenza, stamane ho pregato molto per lei sul sepolcro del Serafico Padre. Scendiamo insieme nella cripta per onorarlo ».

Ma il Duce ha risposto: « Verrò, glielo prometto, e lo farò volentieri, ma vestito così non scendo. Verrò soltanto quando avrò abiti più semplici e più modesti ».

Dopo la cerimonia civile la Villa Costanzi, è seguito il convivio nuziale.

La partenza per Brindisi

ANCONA, 25. — I Reali di Bulgaria, partiti da Villa Costanzi in automobile, alle 16.10, per Foligno, hanno di qui proseguito con treno speciale alle 16.30 per la linea di Ancona.

Nella stazione ferroviaria di Ancona, all'arrivo dei treni reali trasportanti S. A. R. il Principe Ereditario e i Sovrani di Bulgaria, si trovavano S. E. il Prefetto di Podestà, i Generali comandanti la Divisione e la Brigata, il comandante il Gruppo della Milizia, il Segretario Federale, il capo compartimento delle Ferrovie e un folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Il treno di S. A. R. il Principe Ereditario, giunto alle 18.51, è ritornato alle 18.50. Alle ore 19.11 è arrivato il treno con i Sovrani di Bulgaria. Accomagnati da un genitronimo di Corte, sono saliti sul treno S. E. il Prefetto, il Generale comandante la Divisione e il Podestà che sono stati ricevuti dai Sovrani e trattenuti a colloquio per oltre cinque minuti. Essi hanno espresso a Re Boris e alla Regina Giovanna i più fervidi auguri della provincia di Ancona.

Frattanto dal gruppo degli ufficiali è partito il grido di « Viva il Re! Viva la Regina! ».

Re Boris si è affacciato al finestrino a ringraziare. Egli vestiva la piccola tenuta. La Regina Giovanna si è pure affacciata al finestrino. Vestiva un abito rosso. I Sovrani hanno risposto sorridenti più volte alle entusiastiche acclamazioni.

Alle 19.20 il treno reale è ripartito per Brindisi.

L'appassionato saluto di Brindisi

Il commovente distacco dalla terra italiana

BRINDISI, 26. — Stamane alle 7.15 le L.L. A.A. R.R. i Principi di Piemonte e d'Assia sono giunti alla stazione marittima con treno speciale. A ricevere gli Augusti personaggi erano S. E. il Prefetto Rizzo, il generale Piola-Caselli, l'ammiraglio Rossetti, il generale De Vecchi, gli ammiragli Dentini e Rucchi e numerose altre autorità e personalità civili e militari. Una compagnia del quarantasettesimo Reggimento fate-

ria con bandiera rendeva gli onori, mentre le navi della K. Marina sparavano salve di saluto e numerosa folla prorompeva in una entusiastica dimostrazione.

Alle ore otto, sono giunte le L.L. M.M. Boris e Giovanna di Bulgaria che sono state ricevute dai Principi di Piemonte e d'Assia e delle autorità.

Gli Augusti Ospiti hanno preso imbarco sul piroscafo « Zar Ferdinando », mentre una numerosa folla, che si addensava nei pressi del porto e sulle navi ancorate esternò con applausi ed acclamazioni il suo profondo sentimento di simpatia.

Alle ore dieci, i Principi di Piemonte e i Principi d'Assia hanno lasciato il piroscafo « Zar Ferdinando » per imbarcarsi sull'esploratore « Quarto ». Il distacco tra la Sposa regale, Re Boris e i Principi, imponente a spiusa affettuosità, è stato assai commovente e la folla ha partecipato con cuore pulsante al sentimento degli Augusti personaggi.

La partenza

Alle ore 10.10 il piroscafo si è allontanato lentamente, mentre la popolazione che era tutta riversata al porto in una massa di circa settanta mila persone, inneggiava ancora una volta in un impeto irrefrenabile di amore alla Principessa italiana e di augurio ai Sovrani di Bulgaria. I Reali, i Principi e i commoventi del grandioso spettacolo, rispondendo con saluti cordiali, la Regina Giovanna con graziosi cenni del capo e della destra e Re Boris agitando il berretto.

I Principi di Piemonte e i Principi d'Assia hanno scortato in motoscafo fino al porto esterno il piroscafo « Zar Ferdinando » scambiando un ultimo saluto con gli Augusti Sposi, e quindi hanno fatto ritorno sull'esploratore « Quarto ». Alle 11.15 i Principi hanno lasciato la nave, fatti segno ad una imponente manifestazione di omaggio, si sono diretti alla stazione marittima e risaliti nel treno speciale col quale erano giunti, hanno lasciato Brindisi.

La calma è ritornata a Rio de Janeiro

BUENOS AYRES, 26. — Le notizie che giungono da Rio de Janeiro informano che nella capitale è ritornata la calma e la città presenta ora l'aspetto consueto. Gli edifici pubblici sono vigiliati dai soldati. Il piroscafo tedesco « Baden », a quanto riferiscono i dispetti, sarebbe stato colpito da un proiettile dei cannoni della fortezza perché non avendo esso obbedito ai segnali che gli venivano fatti, era stato preumibilmente scambiato per una nave federale. Sembra che a bordo del « Baden » vi siano 20 morti e 35 feriti. Il ministro provvisorio della Giustizia ha dichiarato che egli cercherà di chiarire la accusa del deplorabile incidente ed ogni soddisfazione sarà fornita alla Germania.

Informano da San Paolo che Julio Prestes, presidente eletto della Repubblica, sarebbe partito per ignota destinazione e che essendo il vice presidente dello Stato tratto in arresto, il potere è stato assunto dal comandante la guarnigione militare. Parecchie redazioni di giornali sono state saccheggiate. Il giornale « Diario Nacional » annuncia che il generale Vargas arriverà a San Paolo accompagnato da altri capi rivoluzionari. Il generale Santa Cruz nominato recentemente al comando degli Stati del Nord ha lanciato un proclama alla popolazione di Bahia, annunciante di aver ordinato alle forze poste a sua disposizione di cessare le ostilità.

Il Ministro degli Esteri Bulgaro a S. E. Mussolini

ROMA, 26. — Nella fausta circostanza delle Auguste Nozze, S. E. Buroff, Ministro degli Esteri Bulgaro, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente messaggio: « Sono sicuro di interpretare i sentimenti unanimiti della Nazione bulgara esprimendovi la mia ammirazione e letizia. Il Capo del Governo ha ringraziato commosso e quindi si è rivolto a padre Facchinetti dicendogli « Adesso finalmente sono venuto ad Assisi, ma verrà ancora ».

Padre Facchinetti rispose: « Eccellenza, stamane ho pregato molto per lei sul sepolcro del Serafico Padre. Scendiamo insieme nella cripta per onorarlo ».

La Germania — conclude il giornale — prende parte alla festa odierna con la sincerità che caratterizza i suoi rapporti con i due Paesi.

Sofia si prepara a ricevere i Sovrani

SOFIA, 26. — Tutta la città è ricamante pavata con bandiere dai colori bulgari e italiani. I preparativi per il solenne ricevimento delle L.L. M.M. il Re e la Regina procedono alacremente. A ricevere i Sovrani alla stazione saranno i membri del Governo e del Corpo diplomatico e i più alti dignitari dello Stato. Davanti all'arco di trionfo di stile bulgaro antico, eretto per la circostanza, il Sindaco di Sofia, circondato dai consiglieri municipali, porgerà il benvenuto ai Reali, i quali proseguiranno per la cattedrale di Newski ove riceveranno la benedizione del rito ortodosso. Terminata la cerimonia, i Sovrani si recheranno al palazzo reale. Lungo tutto il percorso dalla stazione alla cattedrale e da questa alla reggia, le truppe renderanno gli onori militari.

Da ogni parte del paese sono giunte delegazioni per porgere il saluto delle provincie dello Stato alle L.L. M.M. il Re Boris e la Regina Giovanna.

S. M. la Regina Giovanna ringrazia le autorità di Brindisi

BRINDISI, 26. — E' pervenuto a S. E. il Prefetto il seguente telegramma: « S. M. la Regina Giovanna nel lasciare Brindisi mi ha dato il gradito incarico di ringraziare vivamente V. E. le autorità e le associazioni per la manifestazione di devoto affetto e per i fiori offerti con gentile pensiero. Prego V. E. di voler rendersi interprete di tali Augusti sentimenti. — Firmato: Generale Clerici ».

Comizi di protesta in Russia

Boicottaggio contro le nazioni che ostacolano i Soviet

MOSCA, 26. — La devisione del Governo relativa al contro provvedimento economico da prendersi nei riguardi dei paesi che hanno introdotto un regime speciale di restrizione nel commercio con la U. R. S. S. ha raccolto l'approvazione di tutta l'opinione pubblica sovietica. A Mosca, a Leningrado ed in molte altre città sovietiche hanno avuto luogo affollati comizi ai quali hanno partecipato operai ed ingegneri nonché tecnici. Nei discorsi che sono stati pronunciati in tali cerimonie, è stata richiesta la cessazione di ogni rapporto commerciale con quei paesi che praticano il boicottaggio dell'Unione Sovietica. Gli operai e gli impiegati del porto di Leningrado hanno chiesto che le navi Lini fatte in tali paesi vengano immediatamente stornate e concluse con quei paesi che conservano rapporti amichevoli con l'Unione Sovietica.

Il vento fa crollare una ciminiera a Marsiglia

MARSIGLIA, 26. — Oggi a San Luigi, nei sobborghi di Marsiglia, il vento violentissimo ha fatto crollare la ciminiera, alta 6 o 7 metri di un fabbricato di recente costruzione. Dalle macerie sono finora stati estratti due cadaveri, fra cui quello dell'alliano Ginio Casalini di 54 anni e molti feriti, tra cui tre in condizioni gravi e preannunciate di aver ordinato alle forze poste a sua disposizione di cessare le ostilità.

Festa della Cooperazione a Vivaro

Inaugurazione della nuova Sede della Lattieria Sociale

Ieri, domenica, Vivaro era in festa per l'inaugurazione del nuovo locale della fiorente e così ben nota Lattieria Sociale. Il paese era tutto imbandierato e i muri erano tappezzati di striscie inneggianti al Duce, agli ospiti ed alla cooperazione. Alla cerimonia parteciparono cospicue autorità e S. E. il Prefetto della Provincia ed i dott. Motter, impossibilitato ad intervenire, si era fatto rappresentare dal Podestà. Fra gli intervenuti notiamo il gr. uff. dott. Domenico Rubini, Presidente della Cattolica Ambulante di Agricoltura, il cav. uff. ing. Luigi Faleschini, membro del Consiglio Nazionale delle Cooperazioni e l'Fiduciario Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione col segretario dell'Ente stesso dott. Giuseppe Cautero, il Fiduciario di Zona in rappresentanza del Segretario Federale, il cav. Puppi, il cav. Elestorio Lanzone per la Federazione Agricoltori, il dott. Dotta, il dott. Missio, il dott. Girolami ed altri cattedratici; il sig. Bartolini del Sindacato Agricoltori, il veterinario consorziale dott. D. Lan, il Consiglio d'amministrazione della Lattieria al completo ed altre notabilità.

Nella piazza centrale si è formato un imponente corteo che, preceduto dalla bandiera sociale si è recato fra due file, te all di popolo, alla nuova magnifica sede sociale che tutti ammirano per l'ampiezza e ottima disposizione dei locali, per il moderno macchinario e per la proprietà degli uffici.

Hanno pronunciato applauditi discorsi il Podestà che ha recato il saluto del Prefetto, il Fiduciario di Zona a nome del Segretario Federale, il gr. uff. dott. Domenico Rubini anche a nome di S. E. il senatore cav. di gr. cr. barone Elio Morpurgo vice presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia, il cav. Lanzone per la Federazione Agricoltori ed il dott. Brajdot Ispettore del Casellifici e l'ing. Faleschini che ha tenuto il discorso ufficiale.

Il Fiduciario dell'Ente, dopo aver recato a questi fervidi cooperatori ed attivi agricoltori il più cordiale saluto dell'Ente Nazionale della Cooperazione, rivolge il più caldo elogio a tutti questi rurali che in silenzio, senza nulla chiedere, con la fede e la tenacia propria dei nostri forti e sani lavoratori friulani, hanno perfettamente interpretato il comando del Duce che per la classi agricole ha sempre avuto particolare predilezione facendo dell'agri-

coltura la base della nostra economia e dell'innamcebale fortuna della Patria. Chiuse rinnovando il suo plauso a tutti i soci della Lattieria di Vivaro che è una delle più belle e meglio attrezzate del Friuli, elogia gli amministratori che seppero fare mirabili sforzi per realizzare il sogno di questa tenace popolazione e fece l'augurio che la Lattieria possa continuare nel suo progresso per dare ai propri associati i maggiori benefici morali e materiali.

La bella cerimonia si è chiusa con un signorile rinfresco offerto alle autorità ed a soci.

Il Giro della Lombardia vinto da Piemontesi

MILANO, 26. — 126 corridori hanno preso parte alla classica corsa. La corsa, ostacolata dal vento, ha avuto fasi emozionanti. Divenne agitata dallo scontro di gara Belloni, Minasso ed altri. Alfredo Binda la seguiva alla rottura di una ruota. Melazzo e G. G. successivamente furono cono coniere quasi tutta la gara in un continuo faticoso inseguimento ed è riuscito a riguadagnare sino a sette minuti di distacco riportandosi negli ultimi 60 chilometri nel gruppo di testa. Questo formato da una ventina di corridori ha disputato sul viale di Piazza d'Armi l'arrivo in volata. Piemonte 1, in ottima forma e ben coadiuvato dal compagno di squadra è riuscito ad avere il meglio vincendo la classica gara. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Piemontesi Domenico di Bocca alle ore 13.40 impiegando 4 a completare i 237 chilometri del percorso in ore 7.40 alla media oraria di chilometri 30.990; 2. Mura di Busto Arsizio ad una macchina; 3. Binda; 4. Alfredo di Cittiglio a mezza ruota; 4. Guerra di Mantova; 5. Marini di Varese; 6. Scottiati.

Notizie sportive in breve

ATLETICA. — L'incontro di decathlon, svolto a Genova, tra l'Italia e la Francia si è concluso con la vittoria della prima con punti 2384.71. La gara aveva anche valore di campionato e perciò Carlini di Genova è stato dichiarato campione.

MILANO. — Milano la manifestazione giovanile fascista di campionato è pienamente riuscita. Ha partecipato anche una rappresentanza di Avanguardisti friulani classificandosi ottimismo.

CRONACA PORDENONESE

La Scuola Serale di Pratica Commerciale solennizza la sua aggregazione al R. Istituto Commerciale di Padova - La medaglia d'oro al maestro Alberto Lenna nel 25° anno d'insegnamento.

Con austerità cerimonia, alla presenza di autorità, di numerosi ex allievi ed allievi e di pubblico, la Scuola serale di Pratica Commerciale ha oggi ricordato, dopo trent'anni di vita, la sua aggregazione al Regio Istituto Commerciale di Padova, avvenuta dal 3 dicembre 1929 con Decreto Ministeriale.

Alla cerimonia presenziavano l'on. Duca Paolo Camerini presidente ed il prof. commendatore Attilio Simioni direttore del Regio Istituto padovano; la cerimonia quindi ha avuto un alto significato morale, in quanto, il trentennio della Scuola serale è stato celebrato coll'ambito intervento di queste superiori autorità.

A riceverle erano convenuti nei locali della Scuola di via Bertossi, il Presidente cav. rag. Enrico Cosarini col Consiglio di direzione, il Vice Podestà del Comune cav. Quirini col segretario capo sig. Basso, il Direttore della Scuola serale prof. Sina con tutti gli insegnanti, il R. Ispettore scolastico prof. comm. Amici, il Direttore delle Scuole elementari prof. Croce, presidente della « Agenti » fondatrice della Scuola, signor Polese.

Dopo le presentazioni ed una visita alla Scuola, i convenuti si recarono al palazzo delle Scuole comunali (molto ammirato dal Duca Camerini) il quale complimentò il progettista ing. Miori, dove nell'Aula Magna adorna di profeti tricolori e piante ornamentali erano già raccolti ex allievi ed allievi, insegnanti elementari e moltissimi invitati.

Gli Istituti scolastici erano rappresentati da delegazioni con vessilli attonanti il gonfalone del Comune.

Appena cessate le acclamazioni che accolsero le autorità, prende la parola il Vice Podestà cav. ing. Quirini il quale porge ai convenuti il saluto della Città con brevi e significative parole, assicurando, che sempre il Comune appoggerà la Scuola.

Segue quindi il cav. rag. Cosarini, Presidente della Scuola S.rale di pratica commerciale, che pronuncia un appropriatissimo discorso, più volte interrotto da applausi ed alla fine coronato da prolungati battimanti e dalle più vive congratulazioni del Duca Camerini, che stringe affettuosamente la mano al nostro benemerito Presidente.

Il Duca Camerini, quindi, con elevatissime frasi si dice ben lieto di presenziare alla odierna cerimonia in mezzo a tanti giovani che dalla Scuola Serale hanno attinto la cultura d'la mente e la coscienza della propria personalità si dice ben lieto che il Ministero abbia riconosciuto il merito indiscusso della Scuola aggregandola al R. Istituto Commerciale di Padova il quale è il più vicino a Pordenone, rendendo così possibile il rilascio agli alunni licenziandi di un titolo riconosciuto dallo Stato.

Commovente è il saluto che rivolge ai giovanetti, novelle energie che dagli uomini, per dir così, del passato, attingono la vitalità per forgiare l'Italia di domani, le cui speranze sono affidate alla nuova generazione che col lavoro assiduo e colla coscienza del proprio valore conseguita nelle scuole, debbono perpetuare l'opera che attraverso lotte e sacrifici ha iniziato il Genio che tutela l'Italia. Calorosi vivissimi applausi.

Il comm. Simioni, pure, eletto spirito di educatore, mentre ringrazia commosso per le accoglienze avute, manifesta la sua commovente per essere in mezzo agli alunni che ora sono una parte dell'Istituto del quale da tanti anni regge le sorti; alunni che considera, come quelli di Padova, « suoi figli » perché « dice » « il mio Istituto mi è caro come i figli miei ».

Riassume brevemente l'opera compiuta per ottenere l'ambita aggregazione e ricordando un episodio del secolo ottavo, in cui Benigno Re aveva stretto alleanza col Vescovo di Padova per assicurare privilegi alla terra di Pordenone, dice come fin dall'ora fra le industrie due città intercorrevano rapporti, che poi, scomparsi nel volgere dei secoli, oggi si rinnovano attraverso i due Istituti per benessere intellettuale e morale d'la gioventù. Anche il prof. Simioni è calorosamente applaudito.

LA MEDAGLIA D'ORO AL M. ALBERTO LENNA

Il Direttore delle Scuole prof. Sina, si avvanza quindi verso il maestro Alberto Lenna che, dopo l'attentivo abbraccio del cav. Cosarini prende posto fra le autorità; è commovente sincera amicizia, ricorda l'opera meritoria prodigata incessantemente dopo il lavoro estenuante nelle classi elementari, anche attraverso ai dolori e agli sconforti che non gli mancarono nella vita, tanto humanamente ha sperato per bene della famiglia e della scuola.

Più volte il prof. Sina è interrotto dalle approvazioni dell'auditorio, ma quando presenta la medaglia d'oro dono della Presidenza al maestro Lenna, una profonda commozione invade gli animi, che culmina allorché il figlio di lui, Mario, ora studente all'Università, gli appunta la medaglia.

Tutti si affollano intorno al Maestro: giovani, fanciulli, uomini maturi, con omaggio di fiori e di parole esprimono tutto il loro affettuoso sentimento di gratitudine.

Vengono letti due telegrammi augurali dei giovani Andrea Valerio e Giovanni Alami assenti per obblighi di studio, già allievi del maestro Lenna.

Con profonda invincibile commozione il maestro Lenna ringrazia; ma più che dalla sua parola (dai suoi occhi, come dice l'on. Duca Camerini) si comprende quanto gli sia cara la testimonianza tributagli con tanta spontaneità in una cerimonia tanto significativa; e rievocando gli anni trascorsi nella Scuola Serale di pratica commerciale, ricorda il benemerito fondatore e animatore della Scuola prof. dott. Amicizia Caviezel, nel nome del quale gli insegnanti annuali continuano l'opera da lui così fervido amore iniziata.

Il maestro Lenna termina assicurando alle sempre maggiori fortune dell'Istituto.

Parla quindi brevemente il prof. Amici, Ispettore scolastico, e quindi ha inizio la consegna delle medaglie e dei premi agli

allievi meritevoli e cioè: Santin Defuge, Padiga (Stefano), Tangerini Aldo, Calderan Ferdinando, Moro Iole, Brusadin Narciso, Pavarati Luigi, Zanier Danilo, Farut Guglielmo, Zotti G. B., Vansito Rosa, Zara Angelo, Bortoluzzi Enrico, Piva Alfredo, Pascoli Ferruccio.

Dopo questa consegna, uno degli allievi licenziati, Stefano Padiga, legge un breve discorso, chiudendo con queste parole: « Gli insegnanti hanno arato la nostra mente — i Morti d'Italia hanno seminato — noi dobbiamo saper coltivare e raccogliere — ma soprattutto Ricordare ed amare ».

Quindi l'allievo Calderan presentando un libretto di un Istituto di « Caduti », dice: « A dimostrazione di tutta la nostra riconoscenza, a prova tangibile di quanto ha detto il nostro compagno, noi licenziati istituamo una borsa di studio da devolvere all'allunno che la direzione crederà più meritevole, con la viva speranza e certezza che i nostri compagni del secondo corso d'anno in anno abbiano a tramandare questa nostra iniziativa ».

Al « Centrale », agli ospiti illustri ed al maestro Lenna, venne quindi offerto un sontuoso banchetto.

Per gli Eroi di Pozzuolo

Domenica 2 novembre, a Pozzuolo, verranno inaugurati lo stendardo della Sezione di Udine e quelli delle « Sottosezioni di Palmanova » e del « Piave » dell'Ass. dell'Arma di Cavalleria. L'inaugurazione dei 3 stendardi, verrà solennemente onorata la gloriosa giornata in cui i nostri cavalleggeri dimostrarono tutto il loro eroismo, tutto il loro spirito di sacrificio nell'arginare l'avanzata del nemico.

La costituente Sezione di Udine di cui è presidente il Colonnello Petrosini, per degnamente commemorare gli eroi caduti ha dato convegno per domenica due novembre a tutti i cavalleggeri della zona onde la dimostrazione riesca imponente.

Abbiamo ammirato in una vetrina della « Ditta Basevi e Figlio », lo stendardo confezionato dalla ditta « Riccardini e Piccinini », ordinato dalla « Sezione della nostra città », incorciato con una lancia raccolta da un popolano dopo la famosa e cruenta battaglia nelle pianure di Pozzuolo.

La lancia consegnata al Comune di Pozzuolo, è stata donata da questo alla Sezione dell'Arma di Udine.

Prezioso cimelio che sarà conservato con la religiosità dovuta alle cose rese sacre dal versato sangue d'eroi.

Il distretto di Udine ha segnalato alla Sezione trecento cavalleggeri in congedo e la Sezione stessa spera tra non molto di averli tutti tre le sue file come soci.

Ecco pertanto il programma del due novembre:

Rassegna Cinematografica

California, 18.8. Luigi e tempo d'oro per banditi e senza legge.

Il signore spagnolo don Carlos del Valle ha scoperto una ricca miniera. Owens, un famoso delinquente senza scupoli, lo avverte che glielo porterà via.

Don Carlos intanto dà un ballo per festeggiare la nuova miniera. Fra i tanti invitati si scorge un nobile cavaliere mascherato. Ma sul più bello della festa Owens con la sua banda irrompe nella sala. Il ballo si interrompe. Owens, quello più audace, si batte per lui. Mette fuori combattimento i suoi avversari, mentre per dietro uno della banda colpisce a morte don Carlos. Prima di spirare il signore spagnolo affida all'uomo mascherato che così cavallescamente l'ha difeso l'avvenire della sua giovane sorella Juanita.

I banditi si installano nella casa del Valle, mentre Juanita si è rifugiata presso la cugina Ines. L'uomo mascherato veglia però continuamente su di lei e la procura con mille sotterfugi l'oro che i banditi ricavano dalla miniera che le appartiene. Al cavaliere scappato, che cela le sue sembianze sotto la maschera, Juanita concede il suo cuore.

Sotto l'impulso dell'intelligenza della forza e della sagacia del cavaliere mascherato la banda viene sopraffatta. Dopo infiniti sforzi egli, che altro non era che un capitano del Governo Federale in giro d'ispezione, riesce a liberare Juanita dalle grinfie di Owens che l'aveva fatta sua preda e a ridurre all'impotenza il disonesto bandito e frutto della sua onesta fatica e finalmente la felicità e l'amore di Juanita.

Questa a larghi tratti è la trama del primo film che il Cinema Eden ha proiettato la settimana scorsa.

Il film è piaciuto anche per la sua originalità e per non essere comune. Fra tanti drammi passionali e frivole commedie si vede sempre con piacere qualcosa che si levi dall'ordinario e che trasporti la fantasia in un campo non usuale.

Juanita è stato ottimamente interpretato dal Tim Mc Cog, Sylvia Beecher e Roy d'Arcy. Quest'ultimo, specialmente ha dato un'altra prova della sua arte rendendo in modo impressionante la odiosa figura di Owens. Buone la messa in scena e la musicista.

Come «Juanita» anche «Donna che ama» è un film della Metro Goldwyn Mayer.

Greta Garbo naturalmente è stata superiore ad ogni elogio. Come al solito è piaciuta la sua arte ed il verismo con cui ha saputo rendere naturali tutte le scene. Ben le si addicono i mille aggettivi di plauso che le attribuisce la stampa di tutto il mondo. Ogni suo film è un nuovo trionfo.

John Mac Brown ha saputo anch'egli dare una nota di franca naturalezza alla sua parte, quello invece che non ha completamente saputo fare il nuovo compagno di lavoro di Greta Garbo, Nils Asther. Forse la parte che gli ha recitato non è perfettamente adatta ai suoi mezzi.

Nils Asther più che pittore, marinaio e boxeur, come figura nel film, è l'uomo di mondo, l'uomo aristocratico e perfetto che ognuno ha ammirato, per esempio, in «Orchidea selvaggia» forse è per quello che negli altri film è piaciuto di più.

Una bellissima messa in scena ha reso ottimo il lavoro assieme a quelle battute originali e piacevoli che ne hanno fatto dimenticare qualche forse inutile.

Siamo a San Francisco di California.

La signorina Clara Stuart, ricca, bella e giovane, vuole qualcosa di nuovo che la emozioni. La sua vita è noiosa. Ella ama il suo chauffeur, un Lord che per dissidi con la sua famiglia è costretto a guadagnarsi da vivere. Il fratello di Clara però lo licenzia ed egli in un attimo di disperazione si precipita con la macchina in un fosso e vi trova la morte. Clara rimane addoloratissima e rifugge ogni divertimento e distrazione. Una sera però esce sola, a piedi, sotto la pioggia, e si reca a visitare una mostra di pittura. Entra nella sala dove sono esposte le tele del famoso pittore Giorgio Blackson ed assiste ad una partita di boxe. Fra questi ed un suo amico. L'amico naturalmente è messo in breve fuori combattimento. Clara rimane affascinata dalla signorilità e dalla bellezza di Giorgio e gli promette di andare a colazione con lui sulla nave prima della sua partenza. La giovane donna comincia ad amarlo e il giorno di poi, attratta irresistibilmente, parte con lui per una lunga crociera nei mari del Sud. E così fra Clara e Giorgio passano mesi di beatitudine e di estasi. Ma l'anima d'artista del pittore si risveglia. Egli non vuole rendere infelice Clara e le propone di abbandonarlo. Ella a malincuore si sacrifica per il bene di Giorgio e sbarca a San Francisco. Ritorna in società ma è più triste e malinconica che mai. Un amico di suo fratello, che non ha mai cessato di amarla le propone il matrimonio. Ella si sposa. Passano degli anni e Giorgio è sempre alla rincorsa, pazzo dietro il suo ideale d'artista. Il tempo e le fatiche hanno segnato su di lui le loro stimmate.

Clara intanto è madre. Ma il destino li ha incontrati di nuovo e Clara, sentendo rinascere l'antica passione, ritorna da Giorgio. Egli le propone di fuggire con lui un'ora dopo. Clara promette.

Suo marito intanto si precipita da Giorgio per impedire che ella parta con lui e renderla libera e felice. Ma ad un suicidio. Ma Clara ritorna da Giorgio e gli dichiara di non poter partire. Il suo dovere di madre glielo vieta. Giorgio la mattina del giorno dopo salpa da solo. Clara che aveva indovinato l'idea del marito lo assicura che tutto è finito.

Fra i due snosi allora ritorna l'amore che rinvigorisce e riscalda il sorriso innocente del figlio.

zia e dalla sua bontà comincia ad affezionarsi. Ma purtroppo i due giovani non si capiscono perché Giorgio non conosce il francese, e la bimba l'inglese non lo ha neanche mai sentito. Per mezzo dell'interprete di un caffè Giorgio riesce a sapere che ella si chiama Kapy Neera. Con qualche difficoltà etimologica il nome diventa Capinera. La bella francesina per Giorgio ormai non risponde che al nome di Capinera. I due giovani si amano, ma sul più bello ritorna l'ordine di andare al fronte. In un combattimento, Giorgio è ferito e resta completamente paralizzato. Lo fanno ritornare in America e torna nella sua casa dove John e Clara s'erano installati da padroni. Capinera non può vivere senza il suo soldatino: cerca proprio sotto gli occhi di Giorgio di carpirgli un bacio. Giorgio non può muoversi, ma in uno sforzo supremo cade a terra svenuto. Capinera è liberata a tempo di John dal compagno di trincea di Giorgio che era venuto a trovare il loro amico. L'emozione provata è stata salutare e Giorgio un po' alla volta ritorna a ricuperare se stesso ed a rivivere per l'amore di Capinera mentre Clara e John vengono scacciati dalla casa.

Il film è riuscito pieno di delicatezze e di sentimento. E' piaciuto ed ha lasciato una buona impressione insieme agli interpreti Malcolm Mc Gregor, Alice Whyte e Mildred Harris.

Anche «Teatro» è stato un bel lavoro. La bella trama e l'ottima interpretazione

di Gustavo Diessi specialmente, hanno contribuito a rendere molto bene accetto questo film.

Una gran dama Elena, si prende gioco di André Meron che l'amava alla follia. André era un principiante di teatro ma in pochi amici diventò un attore famoso che manda ogni sera in visibilo il pubblico di Parigi, specialmente femminile.

Il tutore ed il fidanzato, intanto, della signorina Aline, tramano per carpire e far proprio la fortuna della fanciulla. Il fidanzato anzi, il signor di St. Croche, attende al suo onore. Aline, di piena notte, si rifugia nella casa di André Meron che aveva già conosciuto. Fra i due giovani, nasce una forte simpatia. Ma André in società incontra di nuovo Elena e riesce a farsi concedere una visita in casa sua. Mentre Elena cede alla casa di Meron, il signor St. Croche la scorge e va a raccontarle al marito. Entrambi si precipitano alla casa di Meron ma troppo tardi perché Aline non riesce a far scappare Elena. Il signor St. Croche però vede il portacamera di Elena e lo rende ad Aline col patto di sposarlo. Aline non perde Meron che ama, acconsente e lascia la casa dell'attore. André prova un dolore ed una tristezza grandissimi e per dimenticare si tuffa nell'alcol. La sera stessa della recita è ubriaco. Al vedere poi la sua Aline in compagnia di St. Croche in un palchetto perde il lume della ragione e, mette in subbuglio il teatro. Poi sposato cade svenuto. Ma Aline si precipita al suo capezzale e passati i fumi dell'alcol ridona la calma e la felicità ad André Meron, ormai per sempre.

Il film è molto piaciuto anche per la felice interpretazione di Agnes Esterhazy, Gustavo Diessi e Daisy D'Or. Abbiamo rivisto con piacere Oreste Bilancia.

Corriere Giudiziario

IN TRIBUNALE

La tragica fine di un professore del Seminario di Pordenone

Nell'udienza pomeridiana di sabato 11 corrente si è iniziato davanti a questo tribunale un interessante processo per omicidio colposo.

Nel pomeriggio del 16 marzo 1929 verso le 14, nel quadrivio presso Valtenoncello, sulla strada nazionale che mette a Pordenone, avveniva una grave sciagura. Il sacerdote don Luigi Furlan, di anni 37, laureato in legge e professore nel Seminario di Pordenone, percorrendo detta strada in motocicletta andava a cozzare contro un cavallo attaccato ad un carro e guidato dal negoziante Francesco Cereser, di anni 68, da Prata di Pordenone. L'urto fu fatale tanto che il povero sacerdote, balzato di sella batté violentemente il capo sul suolo, rimanendovi privo di sensi. Raccolto da una automobile, fu trasportato all'Ospedale di Pordenone ove il giorno stesso morì per frattura del cranio e conseguente commozione e compressione cerebrale.

Per questo fatto luttuoso il Cereser era chiamato a rispondere, difeso dagli avvocati comm. Tita Cavazzani e Michele Sartoretti, del delitto di omicidio colposo.

LA DISCUSSIONE

Dopo l'esame dei testi d'accusa e di difesa il Presidente dà la parola la rappresentante della Parte civile avv. Tessitori, il quale esordisce esponendo con la consueta chiarezza, le tre differenti versioni che del modo in cui avvenne l'investimento sono state date e cioè quella dell'imputato, quella del teste Veria e quella degli altri testimoni. Critica le due prime versioni, esaminando i dati oggettivi e le emergenze testimoniali per concludere come la versione da accettarsi sia la terza. Passa poi ad esaminare il fatto nelle sue conseguenze giuridiche sostenendo che se l'imputato avesse tenuto la sua destra, l'urto non sarebbe avvenuto. Conclude chiedendo che affermata la responsabilità del Cereser secondo il capo d'imputazione, sia condannato a congrua pena con la liquidazione di L. 650,35 per spese di costituzione di P. C. con una provvisoria di L. 500 da computarsi nella definitiva liquidazione dei danni in sede civile.

Il P. M. avv. Alborghetti, con serrata requisitoria, rileva che si deve stabilire se risultino provati i fatti addebitati all'imputato e cioè se questi si sia tenuto con la cartella a sinistra anziché a destra e se col suo contegno abbia tratto in inganno don Furlan facendogli ritenere che egli stava per svoltare verso la via che conduce a Valtenoncello, anziché proseguire per Pordenone. Ad ogni modo, se anche non sussistesse la violazione del regolamento di polizia stradale per il primo fatto, risulta tuttavia la grave imprudenza che fu causa efficiente del sinistro. Conclude per la condanna del Cereser, senza l'aggravante della fuga dopo l'investimento, a tre mesi di detenzione e alla relativa multa col l'applicazione dell'amnistia per la contravvenzione al regolamento di polizia stradale.

Dopo le conclusioni del P. M., l'avvocato comm. Tita Cavazzani, rinuncia alla parola e l'altro difensore avv. Sartoretti, cerca sottilmente di dimostrare che l'imputazione a carico del Cereser deve crollare perché, secondo lui, non sussiste rapporto di causa ed effetto tra la violazione del regolamento per aver tenuto la sinistra e l'urto che determinò la morte del professor don Furlan.

Il Tribunale si ritira per deliberare e verso mezzogiorno rientra nell'aula e il Presidente legge la sentenza con cui il Cereser è ritenuto responsabile di omicidio colposo e come tale lo condanna a mesi 3 di detenzione e lire 300 di multa, pena interamente condonata per amnistia. Lo condanna inoltre agli accessori di legge e ai danni da liquidarsi in separata sede accordando la rifusione di L. 500 per spese di costituzione di P. S. ed una provvisoria di L. 200 alla parte lesa.

La Magnesia S. Pellegrino non si vende sciolta

DIFFIDA AI RIVENDITORI

Il nostro personale viaggiante ha scoperto che in qualche città si vende a coloro che richiedono la "Magnesia S. Pellegrino", della miscela sciolta (talvolta carbonato di magnesio puro) che non ha nulla a che fare col nostro prodotto. Abbiamo fatto eseguire parecchi sequestri giudiziari e sono in corso altrettante denunce. Le sentenze relative verranno inesorabilmente pubblicate su tutti i giornali d'Italia.

Si diffidano pertanto i rivenditori, se vogliono evitare le noie e le conseguenze di un sequestro è di un procedimento penale, a non vendere, sotto la denominazione di "Magnesia S. Pellegrino" altro prodotto all'infuori di quello "originale", fabbricato esclusivamente dal nostro Laboratorio.

Il nostro prodotto si vende soltanto in buste e flaconi originali portanti la marca del Santo Pellegrino, attraversata dalla firma Prodel.

LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MOBERGO - MILANO

Il nuovo ponte a Basaldella del Cormor ufficialmente inaugurato

Semplice, ma solenne, in stile veramente fascista, è seguita ieri la cerimonia della inaugurazione del nuovo ponte nella simpatica, popolarissima frazione di Basaldella, Comune di Campofornido. Paese tutto fitto di archi trionfali e bandiere; un'animazione da non descriversi.

Alle 7 del mattino, la brava Banda locale percorse le vie suonando allegre marcie, diretta dall'appassionato maestro signor Guido Tandelli.

Alle 9, Messa solenne, celebrata da monsignor Nigris, assistito dal Rev. Parroco don Pietro Goi e da altri tre sacerdoti.

Fu eseguita musica del Perosi, accompagnata in modo impeccabile dalla cantoria del luogo: una fusione di voci, a quelle dell'organo, che destò l'ammirazione del folatissimo pubblico onde la bellissima chiesa era gremita.

Ricorda che domani, martedì, in tutta Italia, al termine dell'ottavo anno di Regime fascista, si inaugurerà un'opera colossale, voluta dal Duce invitato con tanta forza, con tanta chiarezza regge le sorti d'Italia.

E queste opere stanno a dimostrare come Benito Mussolini abbia nel cuore un solo sogno, una sola aspirazione: il benessere morale e materiale della classe lavoratrice.

Il dott. D'Angelo annuncia infine che più delle parole valgono i fatti. E a riprova, legge un lungo, eloquente elenco delle opere che sono state compiute nella sola nostra Provincia, opere di utilità generale e di necessità locali: asili, scuole, ospizi per la infanzia, ferrovie, strade e via via, indicando località e spese complessive.

Questa esposizione, interessantissima, è stata seguita con viva attenzione dall'affollatissimo uditorio e quando il dott. D'Angelo chiuse il suo dire, affermando che «non bisogna fermarsi qui» ma avanzare, marciare ancora e sempre nel nome della Patria, del Re e del Duce, scoppia una vivente ovazione.

La brava Banda intona la Marcia Reale, seguita dall'Inno a «Giovinezza»; ed il corteo che si ricompone nel precedente ordine e rientra in paese, dove l'animazione si fa ancora più intensa.

UN VERMOUTH «ALLA BUONA»

Dicemmo più sopra che la cerimonia ebbe un carattere veramente fascista. Infatti, alle 11, quando s'iniziarono le corse ciclistiche (per le quali rimandiamo il lettore alla cronaca sportiva), tutto era finito.

L'leggio amico signor Andrea Bulfon, coadiuvato dal figlio Biagio, volle coronare a qualche bottiglia di ottimo vino bianco. Abbiamo approfittato di questa sosta per chiedere all'amico «Dree» il perché alla cerimonia non si trovasse presente l'ingegnere progettista signor Primo Zagnoni e ci rispose che doversi professionali lo avevano trattenuto a Roma.

E benché su «La Patria» già qualche cenno sul nuovo ponte lo abbiamo pubblicato, completando, ricordando che il signor Andrea Bulfon portò a compimento l'opera in 180 giorni lavorativi precisi; che la costruzione fu iniziata nell'aprile 1929 e compiuta nel febbraio 1930 ed il collaudo, con un carico di ben 250 quintali, seguì il 7 aprile di quest'anno.

L'opera fu collaudata dall'ingegnere capo della Provincia, da un ingegnere del Genio Civile e presente il progettista ingegnere Primo Zagnoni.

La costruzione costò centomila lire e venne sostenuta nella misura del 25 per cento dallo Stato; 25 per cento dalla Provincia; il resto dal Comune di Campofornido, col concorso entusiastico, ammirabile dei frazionisti di Basaldella.

La bicchierata si chiuse fraternamente, senza discorsi: solo strette di mano all'imprenditore Andrea Bulfon, al direttore geometra Cronaz, all'assistente Angelo Drigani, al Podestà sig. Ramotto ed a tutti gli altri.

Una nota simpatica: il signor Angelo Drigani ricordando la festa del fiore, regalò a ciascuno degli intervenuti un magnifico garofano del suo non meno magnifico giardino.

FOMERIGGIO E SERATA

Alle ore 16 seguì il concerto della brava Banda di Basaldella, svolto in modo inappuntabile, che fruttò applausi calorosi all'egregio maestro Tandelli; e con uno spettacolo cinematografico che seguì nell'ampia Sala dell'Asilo Infantile, la festa giorna, che fu una vera festa del lavoro, si è chiusa lasciando in tutti caro ricordo.

IL CORTEO

Alle 10, fissate per il corteo, il popol esce di chiesa, e subito si forma un'imponente colonna che si avvia all'inaugurazione del ponte. Essa è così formata: La Croce; Bandiera; Scuole elementari; Gruppo Sport-Club con bandiera; Cooperativa Operaia di Consumo con bandiera; Banda di Basaldella col proprio vessillo.

Segue il Clero: Mons. Nigris fiancheggiato dal Rev. Parroco don Goi e da altri tre sacerdoti e subito dopo le autorità, fra cui notiamo: il Podestà di Campofornido sig. Ramotto col segretario comunale signor Pretto, il dott. D'Angelo in rappresentanza di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale S. C. de Puppi, il segretario politico di Campofornido sig. Geatti, l'imprenditore costruttore del ponte signor Andrea Bulfon che aveva a fianco il giovane figlio signor Biagio (i quali furono festeggiatissimi durante l'intera giornata), il direttore dei lavori perito Eugenio Cronaz, il signor Angelo Drigani che, quale assistente, sorvegliò al completamento dell'opera dal primo all'ultimo giorno, Bortolo Turriani, Vittorio Burini, Angelo Martellosi, Elio Asquini, Agostino Agostino e molti altri dei quali non ci fu possibile raccogliere il nome.

Il corteo sfilò fra due ali di popolo a capo scerpiti e, attraversato il paese, giunse alla testata del ponte presso il quale sorgeva un piccolo palco, tutto adorno di festini e di bandiere.

Un nastro tricolore, sbarrava l'ingresso del manufatto: si avvanza il dott. D'Angelo che lo taglia e tosto incide Mons. Nigris, il quale, dopo le rituali preci, impartisce la benedizione.

I sacerdoti, il dott. D'Angelo ed il Podestà signor Ramotto, salgono quindi sul piccolo palco, mentre una folla di popolo, scolare, bandiere, invitati ecc. fa corona d'attorno.

SCUOLA DI TAGLIO

La signora Edvige Terranza Insegnante Diplomatica all'Accademia di Parigi, Direttrice della propria Scuola di Taglio, in Udine, Via Bertalida 18, annunzia l'inizio dei Corsi

ABITI, BIANCHERIA, MODISTERIA

Il metodo semplice e perfezionato svolto teoricamente e praticamente mette in grado di saper fare da sé con facilità ed economia. Corsi speciali per Signorine residenti fuori Udine. Lezione gratuita di Saggio.

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

SIGNORINA bella presenza istruzione occuperebbe quale commessa negozio od impiegata. Scrivere Cassetta 29, Unione Pubblicità, Udine.

28ENNE attivo volonteroso occuperebbe come fattorino od altro tutto fare, ottime referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 32 Unione Pubblicità, Udine.

FITTI

STANZA centrale affittasi uso ufficio. Rivolgersi Cassetta 23 Unione Pubblicità Udine.

COMMERCIALI

VILLA 2 chilometri Udine, 15 vani, terrazze giardino, garage vendesi 60 mila, comodità pagamento. Rivolgersi Unione Pubblicità Cassetta 33 Udine.

VENDESI casa civile in Udine. Via Aquileia. Scrivere Lol Enrico, Pagnacco.

Vendita straordinaria

Articoli di occasione «LA VITRUM» di M. Martini

CORONE FIORI FRESCHI ABBODI DI TOMBE

FATTORI - via Rialto - Tel. 206 - Udine

I DISCORSI

Prende per primo la parola mons. Nigris il quale inizia il suo discorso ricordando la terribile alluvione del 1920 e dice che proprio dieci anni or sono egli, insieme a S. R. Arcivescovo Mons. Rossi, si trovava a Basaldella a porgere una parola di conforto all'afflitta popolazione. E soggiunge di sentirsi felice, a tanta distanza, d'esser di nuovo in mezzo al buon popolo basaldellese e di aver benedetto, nel nonnasottile (Signore, quest'opera voluta, con costanza e tenacia, dal popolo stesso.

Scoglie un inno al lavoro fecondo e afferma che il nuovo ponte è il simbolo della odierna Italia; l'Italia del lavoro, della concordia, della fede; di questa Italia, che, con le sue energie nella religione e nel lavoro, sarà indubbiamente grande nel mondo.

Dio è l'artefice supremo (continua monsignor Nigris) e se il popolo, tutto il popolo lavoratore, non si staccherà da Lui, l'Italia continuerà la sua marcia che non si arresta, verso i suoi più grandi e inimmancabili destini.

Il nobilissimo, elevato discorso di monsignor Nigris, di cui queste righe non rappresentano che un pallido e poverissimo riassunto fu accolto alla fine da un uragano di applausi.

Il dott. D'Angelo porta il saluto di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale del Partito fascista alla popolazione di Basaldella dichiarando subito che non intende fare un discorso.

Egli vuol limitarsi ad affermare che l'odierna cerimonia gli dà la sensazione di ciò che deve essere il futuro.

Ricorda il triste periodo del dopo-guerra, quando la patria nostra era in convulsioni, ma aerna che quei tempi, speriamo, siano passati per sempre.

Una bicicletta per quindici lire

Evidentemente il possidente Gio. Battista Tomat da Brazzano, presso Cormons, si fare molto bene i suoi affari. Difatti alcuni giorni or sono comperava da tale Alessandro Morandini di Cestelino, di anni 31, da Collalto, una bicicletta in buonissimo stato d'uso per quindici lire. Tutto sarebbe andato a gonfie vele se il Morandini non fosse stato tratto in arresto a Palmanova. Qui l'arrestato confessò di aver rubato nella notte del 30 settembre u. s., una bicicletta di proprietà di tale Euginio Moretuzzo e di averla poi venduta al Tomat.

I carabinieri si recavano subito nel luogo indicato e rinvenivano difatti la bicicletta in parola. Naturalmente la refurtiva veniva sequestrata e consegnata al legittimo proprietario.

Il Morandini è stato denunciato alle autorità competenti.

REUMATISMI

Sciatiche - Artriti

CASA DI CURA

dott. Castellani

Porta Gemona - UDINE - Tel. 1.84


Visite 6-12 15-17 - Festivi 9-11

Sanatorio di Bullio in Monte per Malattie dell'apparechio respiratorio

Si applicano tutti i metodi di cura riconosciuti efficaci.

Direttore Dott. Ferdinando Taddei

Il Direttore riceve nella sua abitazione in Udine - Piazza XX Settembre N. 2 dalle ore 11 alle 15.



CALLI

SPRINDICAZIONE INFALLIBILE

USATO PER LA RIFUGAZIONE

USATO PER LA RIFUGAZIONE

USATO PER LA RIFUGAZIONE

Dr. G. BOTTURA

della divisione otorinolaringoiatrica di Venezia

MALATTIE

ORECCHI - NASO - GOLA

UDINE - Palazzo XX SEIL, 5 (fianco ADM-PRIMO)

Orario: 10-12 e 15-17 - Tel. 101, 1012

Dr. J. BALROSSARRE

Casa di Cura per Malattie degli Orecchi

Prescrizioni di occhiali, cura di cataratta ed operatore per occhi, lenti, cura radicale della leucemia, operazione della cataratta matura, cura miltaria e lettrica della cataratta incipienti. Visite e consulti: 10 - 12 - e 4-6.

TELEFONO N. 300

UDINE - Via Cussignacco, 4 - 5

Dott. Prof. Silvano Mengoni

Docente nella R. Università di Padova

già in reparto otorinolaringoiatrico di Parigi, di Vienna e in clinica della Germania

CASA di CURA

per malattie tubercolari nelle colline di UDINE

TRICESIMO

5 minuti col Tram per Udine

Dalle 8 alle 12 - Telefono 12

Endoscopia

Via Orto di S. Maria e Ospedale, Udine

UDINE - Via Mazzini 7

Chiamata 10 alle 11 - Tel. 40

Dott. FEDERICO CERRARO

MALATTIE POLMONARI

Medicina interna

Gabinetto radiologico e di cure fisiche

UDINE - Via Aquileia 9 - Tel. 777

(tutti i giorni)

visita anche a domicilio

SOLTANTO "La Radiotecnica"

Ing. A. ROTA & F. CASELLI

Via Cavour - UDINE - Tel. 902

può fornirvi l'apparechio radiofonico che vi occorre

Chiedete un' audizione di prova gratis e senza impegno

FURIO FURLANETTO

UDINE - Via Cavour 17 - UDINE

GRANDIOSO ASSORTIMENTO STOFFE

da uomo - Estere e Nazionali

ULTIMI ARRIVI DI STAGIONE

Prezzi convenientissimi

Il Cinema Cecchini ha presentato: «Capinera» e «Teatro».

«Capinera» è un film che, a differenza degli altri, comincia con un matrimonio. Difatti Giorgio Bowd e Clara Stuart, sono sposi. Ma appena dopo le nozze Giorgio riesce a scoprire il trucco della moglie, a sapere che lo ha sposato solo per il denaro e che l'unico che ella amava è John, un amico di Giorgio. Il neo-marito disgustato, scappa da Clara e per dimenticarsi si arruola nelle truppe volontarie e va in guerra in Francia. Clara e John intanto se la intendono magnificamente. Dopo parecchi mesi di trincea, il battaglione di Giorgio passa momentaneamente a riposo. Egli ed i suoi amici se la spassano, allegramente a Parigi.

Ma qui avviene un colpo di scena.

In strane circostanze Giorgio conosce una bellissima francesina. Sedotto dalla sua gra-

La domenica sportiva

Il Campionato di Calcio

I risultati

DIVISIONE NAZIONALE

SERIE A

- *Modena - Genova 4 a 2
- *Pro Vercelli - *Alessandria 1 a 0
- *Lazio - Casale 1 a 0
- *Napoli - Livorno 3 a 0
- Milan - *Ambrosiana 1 a 1
- *Juventus - Roma 3 a 2
- *Bologna - Torino 3 a 0
- *Brescia - Legnano 2 a 1
- *Pro Patria - Fiesolana 2 a 0

SERIE B

- *Palermo - Bari 0 a 0
- *Padova - Udinese 4 a 1
- *Pistoiese - *Monfalcone 1 a 0
- *Cremonese - Atalanta 2 a 2
- *Novara - *Ugentina 2 a 1
- *Spazio - *Derthona 1 a 0
- *Firenze - Verona 1 a 0
- *Parma - *Lecce 2 a 1
- *Lucchese - Seregno 1 a 1

Divisione Nazionale

LE CLASSIFICHE

Squadra	Incontri		Punti	
	V.	N.	F.	P.
SERIE A				
Pro Patria	5	5	0	15
Pro Vercelli	5	3	0	9
Bologna	5	4	0	16
Modena	5	3	1	11
Lazio	5	3	1	15
Genoa 1893	5	3	2	14
Roma	5	2	2	8
Napoli	5	3	0	7
Torino	5	2	1	8
Legnano	5	1	2	6
Alessandria	5	2	3	8
Pro Vercelli	5	1	2	5
Brescia	4	2	0	4
Milan	5	1	2	8
Frosinone	5	1	1	3
Ambrosiana	3	0	2	1
Casale	4	0	1	3
Livorno	5	0	1	1
SERIE B				
Florentina	5	4	1	11
Bari	5	3	1	8
Novara	5	3	1	8
Verona	5	3	0	6
Padova	5	3	0	13
Atalanta	5	2	1	7
Udinese	5	2	1	7
Palermo	5	1	3	4
Seregno	5	2	1	7
Lecce	4	2	1	7
Pistoiese	5	2	1	4
Spazio	5	2	1	8
Monfalcone	5	2	0	6
Cremonese	5	2	1	6
Lucchese	5	1	2	7
Parma	5	1	2	3
Liguria	4	0	1	3
Derthona	5	0	1	2

Padova-Udinese 4 a 1

PADOVA, 26.

L'atteso incontro tra il bianco-nero dell'Udinese, campioni d'Italia di prima divisione, ed i biancorossi padovani si è svolto oggi nel nostro campo sportivo «Silvio Appiani».

La vittoria, come già era previsto, ha sorriso all'undici concittadino dopo una strenua difesa del friulano.

Forse alla linea d'attacco della squadra bianco-nero ha nociuto non poco l'assenza dell'atletico Agosti, pur essendo questi sostituito da un elemento volenteroso e tecnico quale il Modotti. La poco felice giornata di Frossi, inoltre, ha contribuito allo sbandamento della prima linea, della quale il solo D'Odorico si è distinto.

La mediana, dopo il cambiamento tra Bonino e Minetto, avvenuto nel secondo tempo, ha saputo frenare più volte gli impetuosi e rapidi attacchi del locale. Il trio difensivo ha avuto in Bellotto e Palmano, specie nel primo, due feroci vigili e sicuri ed in Copat un portiere fedele e coraggioso.

Il Padova, in crescendo di forma, ha confermato la sua robustezza ed omogeneità. Ogni suo reparto ha funzionato con straordinaria sicurezza, specie quello d'attacco il quale ha continuamente interessato delle brillanti traversate di gioco.

Il momento nero, cioè convulso e trepidito, della squadra ospite si è verificato nel primo tempo e precisamente negli ultimi dieci minuti di gioco nel cui breve spazio essa ha dovuto subire ben tre delle quali segnature in calcio, una delle quali capitale su calcio di punizione dal limite dell'area di rigore.

Per il resto la squadra friulana è stata all'altezza, malgrado la severità del punteggio, della sua bella reputazione. Basti osservare che nella ripresa, dopo il denunciato spostamento del centro sostegno col mediano sinistro, la partita ha cambiato completamente di fisionomia e l'Udinese ha speso molte, con decisione e accorta tattica, dominata la padovana squadra avversaria: appunto in un momento del suo chiaro predominio è scesato l'irresistibile la segnatura di D'Odorico, che ha meritatamente valso a salvare l'onore degli ospiti.

A nulla è valso il disperato e serrato bianco-nero poiché i padovani han-

no reagito prontamente, riuscendo anche, ad un minuto dal fischio finale, ad ottenere la loro quarta ed ultima segnatura.

Alla partita ha presenziato numerosissimo e corretto pubblico tra il quale notati parecchi friulani che continuamente hanno incoraggiato la squadra bianco-nero.

L'Udinese così ha disposto in campo i suoi uomini: Copat; Bellotto (cap.); Palmano; Magrini; Bonino e Minetto; Frossi; Zilli, D'Odorico, Modotti e Bartesaghi.

Buono l'arbitraggio.

La seconda squadra dell'Udinese non ha potuto feroce disputare il suo incontro di campionato a Capodistria, causa l'impraticabilità di quel campo.

Pistoiese Monfalcone 1 a 0

Monfalcone, 26.

La squadra monfalconese ha conosciuto per la seconda volta in casa propria l'amaro della sconfitta e questa volta per opera degli arancioni pistoiesi.

La partita tirata a grande andatura da ambo le parti, ha registrato una costante superiorità dei toscani i quali si sono dimostrati veloci e resistenti, ottimi pallonatori e decisi tiratori. Va poi rilevato che la Pistoiese conta su di una seconda linea equilibrata ed omogenea, che ha ben sostenuto le azioni degli avanti.

E' inoltre suo inegabile merito il fatto che nel secondo tempo, durante la furiosa offensiva dei bianchi monfalconesi, l'undici arancione non si sbandò e ciò appunto deve la preziosa vittoria.

Piacquero in modo particolare l'intero sinistro Innocenti e l'ala destra Barni.

Il Monfalcone, come già accennammo la domenica scorsa, sta forse attraversando un periodo di crisi, almeno per quanto riguarda i giocatori: se non correrà ai ripari il più presto possibile saranno dei guai, poiché dovrà lottare seriamente per salvarsi dalla retrocessione.

Ad alcuni elementi che compongono la squadra, mancano, diremo quasi, le prime nozioni di gioco, almeno per quanto riguarda la linea attaccante, disordinata ed imprecisa e priva completamente d'intesa fra uomo e uomo.

Diciamo ciò con la speranza di vedere un Monfalcone completamente ripulito per i prossimi incontri che dovrà sostenere nelle Puglie e tener alto il nome sportivo veneto-giuliano.

Per la cronaca diremo che l'unico punto della giornata è stato ottenuto al 30' del primo tempo su calcio di rigore facilmente tramutato in punto da Barni.

Le squadre, all'ordine del sig. Bertasio di Venezia, imparziale direttore di gioco, hanno preso il campo nella seguente formazione:

Pistoiese: Spadoni, Vecchi e Betti; Canali, Simonetti e Gambino; Barni, Rossi, Cinucci, Innocenti (cap.) e Tasselli.

Monfalconese: Archesso; Bonino, Ghegherle; Piffer, De Risi (cap.) e De Franceschi; Molinis, Caligaris, Simonetti, Zanolla e Dall'Oglio.

Carino Boemo chiude vittoriosamente la stagione

giungendo primo nel I. Gran Premio Basaldella A Vittorio Vacchiani, autore di una memorabile fuga, gli onori della giornata

BASALDELLA, 26.

Il piccolo ma grazioso centro ha oggi veramente vissuto la sua grande giornata sportiva; giornata voluta ed attuata con impegno e bravura dal benemerito Sport Club Basaldella presieduto dal signor Amedeo Romanello ma la cui vera anima è l'infaticabile segretario signor Guglielmo Romanello sempre meraviglioso di sportivo e di organizzatore.

Per la grande giornata è stata scelta molto opportunamente la data odierna onde completarla coll'inaugurazione del nuovo ponte sul Cormor della cui cerimonia diciamo in altra parte del giornale.

Il paese si è svegliato per tempo ed ha subito messo l'abito delle grandi occasioni. Bandiere, zendadini e fiori ovunque. L'atmosfera era delle più semplici ma piena di un caldo entusiasmo.

La gara ciclistica non ha raccolto un numero rilevante di partenti ma in compenso vi erano tutti i migliori. Ne è sortito vincitore il veloce e tattico basaldellese Carino Boemo, figura ormai troppo nota per illustrare i suoi meriti e le sue vittorie. Il Boemo, leggermente abbattuto sulle sfilanti rampe del Clauzettano, è poi apparso solido e sicuro nell'inseguimento. Ha terminato freschissimo regalandosi con discreta facilità gli avversari sul filo di arrivo.



IL VINCITORE

La gara ha avuto però il suo eroe nel piccolo e modesto campione friulano Vacchiani il quale da quell'arrampicatore che egli è, dopo essersi liberato a Clauzetto di tutti gli avversari ha messo in atto una fuga arditissima; e per ben sessanta chilometri egli ha marciato solo dinanzi a tutti con possente e cronometrica regolarità. E' stato solo ad un chilometro dall'arrivo che si è visto sfumare il sogno di vittoria allorché gli son picchati addosso Boemo, Beltrame e Perini.

Degli altri merita particolare menzione Feruglio che disgraziatissimo come il solito, ha forato alle porte di Udine, Beltrame e Perini brillanti nel finale di gara. Coraggiosa la prova fornita dai resistenti trevigiani fratelli Gabrielli.

SEGUENDO LA CORSA

Le operazioni vengono svolte solennemente nella sede dello S. C. Basaldella sotto i precisi ordini del signor Guglielmo Romanello che ha per diretti collaboratori i signori Visentini, Boemo, Venturini e Vascoli.

Il «via» viene dato alle 11.30 precise dal dott. D'Angelo, presente folla considerevole tra cui abbiamo notato il podestà di Campoformido sig. Ramotto, che poi seguirà la corsa, il signor Lino Polo del Club Stefanutti, il signor Mario Davico della S. S. Friuli, il signor Mario Quintavalle V. Commissario dell'U. V. I. per il Friuli, il sig. Aldo Fabbro ex nocchiere del ciclismo provinciale ed altri.

Si registra subito un piccolo infortunio a Lestuzzi che ha i galletti allentati ma rimedia sollecito ed è presto col gruppo che marcia spedito verso Udine. Vacchiani è colpito al viso da un sasso schizzato dalla ruota di un compagno, perde una cinquantina di metri, ma non tarda a riportarsi coi primi.

Guida Feruglio sostituito da Perini a Porta Gemona. Prima di Chiavris scatto violento del bianco-nero Feruglio che allenta l'andatura. Fa freddo. Il viale di Tricesimo è come il solito, inghiolato cioè non permette di far sfoggio di velocità. Si corre di preferenza in banchina.

Alle 12.7 Boemo transita per Tricesimo trascinandosi il plotone ancora compatto. Poi l'andatura cala di tono e sicché noi abbiamo tempo di puntare gli occhi sulle cime imbiancate dalla prima neve.

Ora è Gabrielli Virgilio che movimento la gara mentre sulla breve rampa di Treppo scatta Perini senza tuttavia sganciare il plotone che si manterrà compatto anche attraverso lo snodarsi continuo di svernanti montagne russe. Al comando vi alternano sempre i migliori.

BOEMO E VACCHIANI VINCONO DEI TRAGUARDI A PREMIO

Tocchiamo Buis, patria del campione friulano Vacchiani, alle 12.25. La cittadina è tutta riversata sulle vie ove devono transitare i concorrenti. Al centro del paese, in leggera salita, vi è un premio di traguardo da disputare. Dopo lotta entusiasmante, gonfio a gonfio, Boemo la spunta su Vacchiani per un quarto di ruota. Un altro tra-

guardo a premio è collocato all'estremità del paese proprio nel borgo ove abita Vacchiani il quale si prende la rivincita su Boemo intascando il premio.

Fuori l'abitato l'esuberante Feruglio cambia rapporto ma rientra tosto passando a condurre sostituito poi da Coduti.

Prima di Gemona, che lasciamo alla nostra destra, si aprono alla nostra vista magnifiche visioni panoramiche. Superiamo Osoppo ed il ponte sul Tagliamento ed alle 13 siamo a Trassaghis. Il gruppo, ancora compatto, è di volta in volta guidato da Feruglio, Boemo, Vacchiani e Perini.

Si come una specie di danza all'ingiro del vecchio e glorioso forte di Osoppo lambendo il tranquillo Tagliamento ed a ridosso delle montagne. Tre chilometri prima di Cormor, Lestuzzi scarta sul fondo cattivo della strada, si ferisce ad un ginocchio e guasta la macchina. A malincuore è costretto a disertare.

LA LOTTA SULLA CLAUZETTANA E LA FUGA DI VACCHIANI

La vera battaglia si scatena prima sulle disagevoli e ripide rampe di Forcaria e poi, dopo aver ritoccato il piano a Caslaacco, su quelle ancor più terribili del clauzettano.

Al primi strappi le schiene si curvano. Qualche figura comincia a perdere terreno e qualcheun'altra preferisce abbandonare. Rimontiamo nell'ordine, da Caslaacco a Clauzetto, Mischi, Colautti, Gabrielli Virgilio e Piva assieme, Gabrielli Giuseppe, Codutti, Beltrame, Perini, Boemo, Feruglio e Vacchiani che transita al culmine della salita alle 14.6 con un minuto e mezzo di vantaggio su Feruglio il quale a sua volta è tallonato a cento metri da Boemo.

Vacchiani si getta a corpo morto per la interminabile e pericolosa discesa piena di «torniquets» mentre Feruglio indugia e attende Boemo per appiccicarsi alla sua ruota e rimaner passivo onde favorire la fuga del concorrente Vacchiani.

Frattanto la melanconica giornata viene allietata da un po' di sole che dopo molta fatica è riuscito a squarciare le nubi.

Per parecchio le posizioni rimangono invariate. Dopo Travesio, al passaggio a livello della inauguranda linea della Pedemontana, Beltrame con bello sforzo agguanta Perini.

A Spilimbergo registriamo i seguenti passaggi: Vacchiani alle 14.30; Boemo e Feruglio alle 14.32; Beltrame e Perini alla 14.34 e un quinto. Mancano soltanto 36 chilometri all'arrivo.

Dopo Cisterna si piega per la ghiacciata strada di Cosano a Fagnana Boemo, che ha sempre alle calcagna il naturalmente passivo Feruglio, anziché esaurirsi da solo nel dare la caccia a Vacchiani, rallenta e si fa raggiungere da Beltrame, Perini e Lestuzzi il quale ultimo, rientrato per diporto in gara dopo essersi ritirato, ha pure contribuito all'offensiva contro il fuggitivo.

VACCHIANI RAGGIUNTO IN VISTA DEL TRAGUARDO

Sembra ormai che la vittoria non debba più sfuggire al campione friulano poiché a Udine egli transita con ancora 500 metri di vantaggio sul plotone inseguitore che perderà Feruglio per una banalissima foratura. Senonché dopo S. Osvaldo su Vacchiani, che aveva rallentato l'andatura, piombano Boemo, Beltrame e Perini. S'inizia allora la caccia alla posizione. Beltrame scatta e guadagna una ventina di metri a Boemo e Vacchiani e molto più spazio a Perini, Vacchiani e moi già un po' quindi rincorre Beltrame. Boemo ha così buon gioco e può piazzare vittoriosamente il suo traguardo spunto finale. Vinti e vincitori sono fatti segno dall'immensa folla, a calorose dimostrazioni.

L'ORDINE D'ARRIVO

1. Boemo Carino dello Sport Club Basaldella alle ore 15.50 che a coprire i 120 chilometri del percorso impiega ore 4.20 alla media oraria di chilometri 27.600 (quinta categoria);
 2. Beltrame Battista, idem, a ruota (quinta categoria);
 3. Vacchiani Vittorio, Club Stefanutti, a 20 metri (quinta categoria);
 4. Perini Vilfredo, U. C. Trevigiani, a 50 metri (quarta categoria);
 5. Feruglio Giovanni, Club Stefanutti, alle 15.52.12";
 6. Gabrielli Giuseppe, U. C. Trevigiana, alle 16.71";
 7. Gabrielli Virgilio, idem, alle 16.9".
- Seguono altri in tempo massimo.
- Il premio di S. A. R. il Principe di Piemonte è stato assegnato allo S. C. Basaldella mentre il medaglione offerto dall'ex V. Commissario dell'U. V. I. signor Aldo Fabbro per il concorrente più combattivo venne assegnato a Vittorio Vacchiani.
- Da commissario di corsa ha funzionato il signor Bertoglio di Treviso.
- Abbiamo seguito la gara gentilmente ospitati a bordo della vettura del signor Elio Elsoni.
- Per la veramente ottima organizzazione vada un plauso sincero al sodalizio organizzatore.
- MOTOCICLISMO.** - La corsa Verucchio-Rocca di Papa è stata vinta da Silvio Annesini. La stessa prova, riservata alle automobili, ha visto il successo di Fagoli su Mascari.

Pietro Boemo è primo con distacco nella Coppa Gambarotta

valevole per titolo di campione friulano

BASALDELLA, 26.

Oltre al primo Gran Premio Basaldella, il sodalizio sportivo locale ha fatto effettuare su 78 chilometri di percorso un po' severo, la Coppa Gambarotta valevole per titolo di campione friulano allievi (sesta categoria).

Hanno preso la partenza i migliori elementi provinciali della categoria i quali sin dalle prime battute non si sono risparmiati di darsi battaglia.

La vittoria ha nettamente premiato un forte e promettente elemento: Pietro Boemo il quale dopo aver vinto tutti i premi di traguardo lungo il percorso e cioè quelli di San Daniele, Buia e Tarcento, sul viale Tricesimo, in piena pianura dove cioè ogni serio tentativo di fuga riesce cosa ardua, e precisamente all'altezza di Tavagnacco piantava tutti in asso giungendo solo al traguardo con 5' di vantaggio guadagnando il titolo di campione friulano.

Sono pure placide, oltre al brillante vincitore, il veloce Bianchi, campione friulano a cronometro, al quale è stata assegnata la medaglia posta in palio dal corridore Luigi Marchetti, quale primo arrivato della S. S. Friuli, e Masolini che per la maggior combattività palésata in gara è stato assegnato il premio offerto dal signor Aldo Fabbro.

Ecco peraltro l'ordine d'arrivo:

1. Boemo Pietro dello S. C. Basaldella che a coprire i 78 chilometri del percorso impiega ore 2.31 alla media oraria di chilometri 30.025;
 2. Bianchi Mario S. S. Friuli a quattro minuti;
 3. Degano Galliano S. C. Basaldella a due macchine;
 4. Gigante Elio, idem, a ruota;
 5. Masolini Germano S. S. Friuli;
 6. Olivo Giovanni S. C. Basaldella;
 7. Venturini Bruno S. S. Friuli;
 8. Luizzo Elio S. C. Basaldella a due minuti.
- Seguono altri in tempo massimo. Ma solmi, Olivo e Venturini sono caduti, per collisione, a pochi metri dal traguardo.
- La Coppa Gambarotta è stata assegnata allo S. C. Basaldella.
- Ha funzionato di commissario di corsa il signor Mario Quintavalle, V. Commissario dell'U. V. I. per il Friuli.
- Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

Torneo Gorin Sul fronte dei liberi

Ieri sul calciodromo di via Gradenigo si è disputato l'incontro di recupero del torneo Gorin tra l'Italia ed il Ricreativo. La prima, più tecnica e volitiva, è risultata vittoriosa, dopo una entusiasmante battaglia, per tre a due.

La finale del combattuto torneo si svolgerà domenica prossima 2 novembre tra l'Italia vincitrice del girone A con l'edera vincitrice del girone B.

Itala R. F. Udinese 3 a 2

Ecco la cronaca della interessante partita. Anche nell'ultimo incontro eliminatorio l'Italia ha saputo bravamente imporsi alla massiccia squadra del K. F. Udinese.

Condotta la partita a torce andatura, i gialli hanno saputo risalire lo svantaggio di un punto subito nel primo tempo e costringere l'avversario a scendere il loro gioco, sebbene durante tutta la ripresa abbiano dovuto giocare in quei uomini per l'infortunio occorso al loro centro attacco il quale ha dovuto abbandonare il campo al 10' senza più rientrare.

La partita si inizia alle 14.40 agli ordini del rag. Bertoglio. La palla è agli italiani che puntano decisi verso la rete avversaria. Superiorità dei gialli che costringono il Ricreativo ad una strenua difesa. Il gioco si sposta poi nell'area italiana e in una mischia la mezza-destra del Ricreativo, con un sorprendente tiro, batte il portiere italiano. Reazione immediata degli italiani i quali minacciano seriamente. Stacco al 27', in una discesa vertiginosa, tira forte e colpisce il palo. Due corner a favore dei gialli hanno esito negativo.

Nella ripresa si assiste al serrate dei gialli i quali con tecnica raffinata scompigliano la difesa avversaria ed ottengono in pochi minuti tre punti, segnati da Mestroni su calcio di rigore al 5', al 7' di nuovo Mestroni ed infine al 10' Buzzi. Il gioco quindi accenna ad appassirsi e l'arbitro è costretto ad intervenire energicamente ammonendo diversi giocatori. Al 40' il Ricreativo ottiene il suo secondo punto. Schermaglia a metà campo e la fine.

La squadra vincente con la partita odierna ha vinto il suo girone con ben cinque punti di vantaggio alla seconda classificata.

Ecco la formazione dell'Italia: Il Sestiere: Zuliani; Chiarandini e Piccoli; del Fabbro, Ceccotti e Romanelli; Stacco, Tonon, Comini, Buzzi e Mestroni.

Classifica girone A: 1. Itala Il Sestiere g. 5 p. 10; 2. S. Osvaldo g. 5 p. 5; 3. F. F. Udinese g. 5 p. 6; 4. Pozzuolo g. 5 p. 3; 5. Arditia g. 5 p. 3; 6. Cormor g. 5 p. 3.

Bocciofila LA GARA PER IL CAMPIONATO SOCIALE

Ieri, nella Trattoria «Al Ronchi» ha avuto inizio la gara per il campionato sociale. Le partite sono risultate interessantissime e si sono svolte di fronte ad un pubblico entusiasta.

Daremo domani i risultati delle partite.

L'interessante gara riprenderà alle ore 13.30 di martedì e nella serata stessa avremo il campione sociale.

Il sapone senza soda

RENI - VESCICA - PROSTATA - URETRA
Udine - Dott. ETTORE CARNELUTTI - Udine
ore 9-12 - 15-18 (escluso il mercoledì) Via del Sale 25

Tel. 6.53

Garage Aquila Nera
DI G. ZENZI
Locazione Autoveicoli d'ogni tipo
Rifornimenti - Posteggio
TELEFONO 6.53
UDINE - VIA MANIN N. 8 - UDINE